

Il complesso di sentirsi migliori

La sinistra non ha idee ma se le vende bene

IURI MARIA PRADO

■ La risposta è sempre una domanda ed è sempre la stessa: «Sì, va bene, ma la destra?». Per dire: anche la destra è illiberale, statalista, disattenta ai diritti individuali, dunque pari e patta e smettiamola di fare le pulci alla sinistra, che dopotutto non è peggio. Sempre così quando si denunciano le proprietà incivili e antidemocratiche di cui ha dato prova la sinistra vincente, cioè la sinistra comunista, durante il secolo della sua affermazione. Sempre quella replica: «E il malgoverno della Democrazia Cristiana? E i fascisti? E la destra "anomala" sdoganata dal gangster di Arcore?».

Ma è bene intendersi. Che quest'altra schiatta non sia proprio illustre, e che in molte occasioni non abbia rappresentato meglio che un vago complesso reazionario, è abbastanza vero: solo che preti e fascisti non te li trovi a romperti i coglioni a scuola, all'università, al cinema, a teatro, sui libri obbligatori, sui giornali, in televisione, nei convegni, nei festival, in tribunale, nelle commissioni giudicanti, nelle case editrici e insomma ovunque ci fossero posti da occupare e roba da prendere. A scuola, salvo che i genitori te lo infliggevano, non c'era uno vestito da pipistrello a dirti di non fare le brutte cose che altrimenti diventavi cieco, né c'era caso che una testa rasata ti raccontasse la bellezza delle leggi razziali: invece l'insegnante rivoluzionario con due zeta, ignorante abbe-

stia, che ti illustrava i crimini del potere borghese e faceva il processo alla "logica del profitto" cantando la meraviglia alternativa della soluzione cubana, quello te lo beccavi gratis.

E così nel procedere degli anni, in questo caro Paese, a infestare qualunque cosa pubblica e a irreggimentarla nel conformismo autoritario del luogo comune antilibera- le, dell'imparaticcio operai- sta, dell'incultura di massa sigillata nell'indice anti-occidentale, non erano vescovi o ciabattoni dio-patria-famiglia, ma gli altri: gente che ha fatto di questo Paese un latifondo di inefficienza, di arretratezza, di sopraffazione parassitaria corrompendone la cultura, l'informazione, l'economia, la giustizia e lasciando preda della propria eterna irresponsabilità.

Con questo di peggio: che se la tirano pure. Non c'è una battaglia, una posizione, una iniziativa, nulla che meriti difesa e rivendicazione nella storia di quella sinistra che ha sbagliato sempre tutto, che si è messa sempre dalla parte sbagliata, che ha avvertito sempre la parte giusta, che non ha mai dismesso la propria abitudine antilibera- le: eppure dopo cent'anni questa cultura pervertitrice non solo continua incensurata a far danno, ma appunto sculetta nella presunzione della sua avvenenza civile giusto perché nessuno - e semmai è proprio questa la colpa della cosiddetta destra - ne mostra le vere fattezze di tenutaria malvissuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

